

TABELLONE OTTO

LA MISSIONE INGLESE M 12

La missione inglese N 12 è formata dal tenente colonnello Mac Mullen e dal maggiore Davidson; deve predisporre i piani per la liberazione di Genova e del suo entroterra in modo che l'esercito alleato possa effettuare l'occupazione senza difficoltà.

Mac Mullen si accorda con il capitano Vanoncini, comandante della missione americana Pee Dee sulla suddivisione dei compiti: gli inglesi si occuperanno dell'aspetto politico, gli americani di quello militare.

A Carrega i britannici non perdono tempo ed avviano subito i colloqui con il comando zona che ospita in prevalenza formazioni partigiane garibaldine, vicine politicamente al partito comunista. Vogliono sapere se i partigiani hanno preparato un piano per la liberazione di Genova e delle altre città. Ma i partigiani non conoscono la situazione genovese: spiegano che la loro azione consiste soprattutto nel controllare la zona e nell'attaccare il nemico sulle vie di comunicazione.

Le esigenze che gli alleati e il centro della resistenza pongono sono mutate: ora che la fine della guerra incombe la loro preoccupazione è di impedire che i tedeschi distruggano impianti produttivi, il porto di Genova, le vie di comunicazione, ecc. Bisogna prepararsi per rifornire le città, ammassando viveri: la gente affamata è sempre pericolosa. Bisogna dunque iniziare a requisire vettovaglie, a immagazzinarle, a predisporre i mezzi di trasporto.

I contatti con il CLN di Genova vengono intrapresi e si rivelano positivi: la resistenza genovese è ben organizzata, il CLN ha già previsto i piani di insurrezione ed occupazione della città, compresa l'individuazione delle future cariche politiche ed economiche che si insedieranno nella città a liberazione avvenuta.

Gli inglesi modificano così il loro atteggiamento verso i comunisti, ne apprezzano la serietà e il coraggio e cambiano radicalmente le loro iniziali opinioni.